

L'occupabilità femminile in Toscana

FABIO FARANNA *Unioncamere Toscana - Ufficio Studi*

Abstract

Nell'ambito delle indagini annuali condotte attraverso il Sistema Informativo Excelsior, a partire dal 2003, vengono fornite informazioni in riguardo alle previsioni occupazionali distinte per sesso. Su questa base, nel presente articolo si intende indagare come la domanda occupazionale per genere si configura nel contesto della Toscana. In particolare, nel primo paragrafo verranno indagate le dinamiche del fabbisogno occupazionale delle imprese in base al genere, ed in che misura si intende sopperire a questo fabbisogno attraverso una richiesta di figure femminili. Successivamente, nel secondo e terzo paragrafo, l'ambito di indagine si sposterà sulla distribuzione della domanda di lavoro secondo i diversi ambiti economici, al fine di mettere in evidenza quali sono i settori di attività dove si concentrano più significativamente le opportunità occupazionali per le donne, e come questa richiesta si configura in base alla mansione richiesta, andandone a studiare il profilo professionale.

Introduzione

Secondo quanto emerso nella «Relazione sulla parità tra donne e uomini 2006» presentata lo scorso febbraio dalla Commissione Europea¹, è al femminile oltre il 75% dei nuovi posti di lavoro creati nell'Unione Europea negli ultimi cinque anni. Ciononostante, si registra ancora un forte divario tra il tasso di occupazione femminile (pari al 56,3% nel 2005 nella Comunità Europea) e quello maschile (71,3%)². Sembra, dunque, ancora lontana la parità tra uomini e donne sul lavoro, e l'obiettivo fissato dalla Strategia di Lisbona³ di raggiungere, entro il 2010, il 60% di donne occupate è per molti paesi dell'Unione Europea un traguardo ancora lontano.

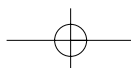
L'Italia si configura, in tale contesto, tra i paesi in cui gli sforzi profusi non sempre hanno prodotto i risultati attesi, tanto che risulta essere, stilando una classifica in base al tasso di occupazione femminile, il penultimo paese comunitario, con un valore pari al 45,3%, prima della sola Malta (33,7%). La Toscana, pur collocandosi al disopra della media nazionale, risulta anche essa al disotto della soglia stabilita a Lisbona (attestandosi al 54,3%⁴), anche se lo scarto registrato alla fine del 2005, pari a circa sei punti per-

¹ Commission Of The European Communities (2006), pag 7.

² Fonte: banca dati Eurostat on line: <http://epp.eurostat.ec.europa.eu>

³ Consiglio Europeo (2000), punto 30.

⁴ Fonte: ISTAT, Indagine sulle Forze Lavoro.



centuali, e la progressione avvenuta nel corso degli ultimi anni (rispetto al 2004, ad esempio, il tasso di occupazione femminile è cresciuto di circa un punto percentuale), il raggiungimento della soglia del 60% risulta meno compromesso rispetto al contesto nazionale.

A tale proposito risulta pertanto interessante capire come, nella nostra regione, si articola l'accesso femminile nel mondo del lavoro, ed in particolar modo quali siano le opportunità di ingresso nelle realtà imprenditoriali private. Pertanto, attraverso le previsioni occupazionali dichiarate dagli imprenditori nell'ambito dell'indagine Excelsior, l'obiettivo che ci si propone di perseguire in questo breve articolo è quello di analizzare come a livello regionale e provinciale si distribuisce la domanda di addetti per genere, focalizzando l'attenzione sulla componente femminile. Sotto il profilo considerato si andrà dunque ad analizzare, in primo luogo, la domanda di lavoro a partire dal 2003, anno in cui ha inizio per la rilevazione Excelsior l'analisi per genere delle assunzioni, mentre in seconda battuta verranno indagati dapprima i settori merceologici in cui questa domanda si concentra, e successivamente le professionalità richieste, al fine di individuare i ruoli ricoperti e le mansioni più diffuse. Si deve peraltro osservare che l'indagine Excelsior, sempre a partire dall'annualità 2003, coglie anche quella componente del fabbisogno occupazionale degli imprenditori in cui non viene effettuata alcuna discriminazione di sesso al momento dell'assunzione, dove, in altre parole, l'imprenditore non indica alcuna preferenza di genere, informazione particolarmente interessante ed attraverso la quale sarà possibile delineare l'esistenza di eventuali atteggiamenti pregiudiziali nei confronti dell'uno o dell'altro sesso.

1. La richiesta occupazionale femminile dal 2003 al 2006

Le previsioni di assunzioni per il 2006 creano per le donne in cerca di lavoro delle aspettative piuttosto favorevoli. Le imprese toscane infatti prevedono complessivamente 10.546 assunzioni al femminile (Tabella 1), su di un totale di 45.589 unità occupazionali dichiarate. Con l'anno 2006 si torna sui livelli espressi nel 2003 (10.173 assunzioni previste), annualità da cui non si era più oltrepassata la soglia delle 10.000 addette. In termini relativi, sempre stando a quanto dichiarato preventivamente dalle imprese, è nella nostra regione che le donne hanno una maggiore speranza di trovare un impiego. Infatti il 23,1% delle assunzioni programmate hanno interessato donne (Grafico 1), valore che si pone al disopra di quanto espresso dalle regioni utilizzate come *benchmark* (per la Lombardia le assunzioni femminili riguarderanno nel 2006 soltanto il 18,9%, in assoluto 23.246). L'incidenza femminile toscana risulta inoltre superiore di 3,5 punti percentuali rispetto alla media nazionale (19,5%), e di 2,6 punti percentuali rispetto a quanto espresso dalla macroripartizione del Centro (20,5%). Sempre in termini relativi si torna sui livelli del 2003 (come nel 2006, il 23,2% delle assunzioni previste erano femminili),

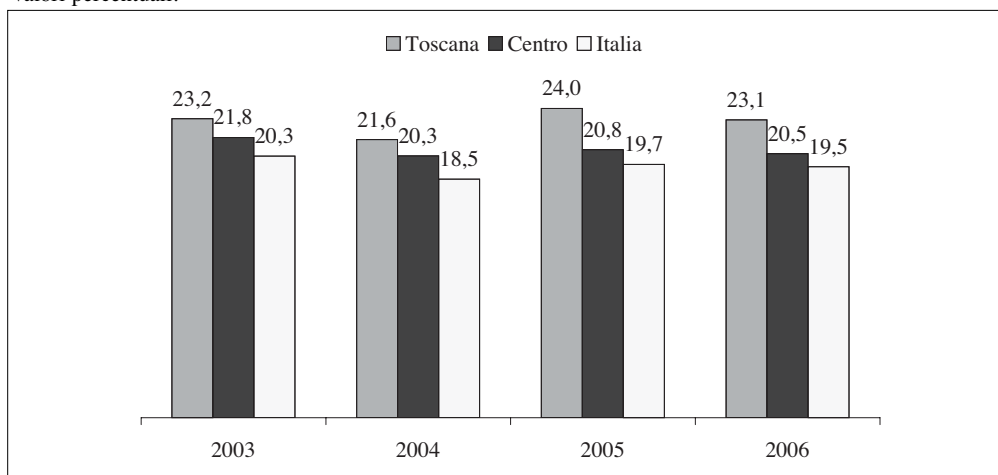
Tabella 1 – Assunzioni programmate per sesso in Toscana e in Italia, periodo 2003-2006.
Valori assoluti

| | 2003 | | 2004 | | 2005 | | 2006 | |
|------------------------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|
| | Femm. | Tot. | Femm. | Tot. | Femm. | Tot. | Femm. | Tot. |
| <i>Valori assoluti</i> | | | | | | | | |
| Toscana | 10.173 | 43.796 | 9.243 | 42.778 | 9.990 | 41.593 | 10.546 | 45.589 |
| Arezzo | 923 | 3.580 | 877 | 3.744 | 699 | 3.512 | 858 | 3.274 |
| Firenze | 3.817 | 14.718 | 3.213 | 14.597 | 3.083 | 13.142 | 3.733 | 15.807 |
| Grosseto | 281 | 1.584 | 476 | 1.802 | 462 | 2.203 | 501 | 2.145 |
| Livorno | 696 | 3.675 | 575 | 3.209 | 789 | 3.435 | 1.253 | 4.926 |
| Lucca | 1.098 | 4.466 | 1.001 | 4.008 | 956 | 4.521 | 912 | 4.450 |
| Massa | 356 | 1.765 | 392 | 2.103 | 414 | 1.584 | 502 | 1.972 |
| Pisa | 829 | 4.748 | 897 | 4.452 | 1.109 | 4.650 | 860 | 4.531 |
| Pistoia | 444 | 2.644 | 690 | 2.918 | 506 | 2.013 | 710 | 2.547 |
| Prato | 1.054 | 3.248 | 639 | 3.066 | 1.217 | 3.246 | 449 | 2.610 |
| Siena | 675 | 3.348 | 483 | 2.879 | 755 | 3.287 | 768 | 3.327 |
| Piemonte - V.Aosta | 9.629 | 49.578 | 10.085 | 52.963 | 10.520 | 51.533 | 11.562 | 52.882 |
| Lombardia | 27.615 | 135.459 | 23.485 | 125.866 | 21.920 | 119.063 | 23.246 | 122.776 |
| Veneto | 15.280 | 72.488 | 12.377 | 64.464 | 12.498 | 59.037 | 12.888 | 64.896 |
| Emilia Romagna | 15.429 | 65.348 | 14.604 | 64.960 | 13.545 | 60.420 | 15.349 | 68.078 |
| Marche | 4.165 | 19.676 | 3.482 | 19.446 | 3.743 | 16.911 | 4.217 | 18.561 |
| Nord-Ovest | 40.309 | 40.309 | 36.963 | 36.963 | 35.967 | 35.967 | 38.686 | 38.686 |
| Nord-Est | 38.923 | 38.923 | 33.983 | 33.983 | 34.323 | 34.323 | 37.341 | 37.341 |
| Centro | 28.202 | 28.202 | 26.692 | 26.692 | 27.356 | 27.356 | 28.490 | 28.490 |
| Sud e Isole | 29.192 | 29.192 | 27.204 | 27.204 | 29.793 | 29.793 | 31.114 | 31.114 |
| Italia | 136.626 | 672.472 | 124.842 | 673.763 | 127.439 | 647.736 | 135.631 | 695.768 |

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Ministero del Lavoro - Excelsior

Grafico 1 – Incidenze femminili delle assunzioni previste dalle imprese in Toscana e Italia e Centro periodo 2003-2006.

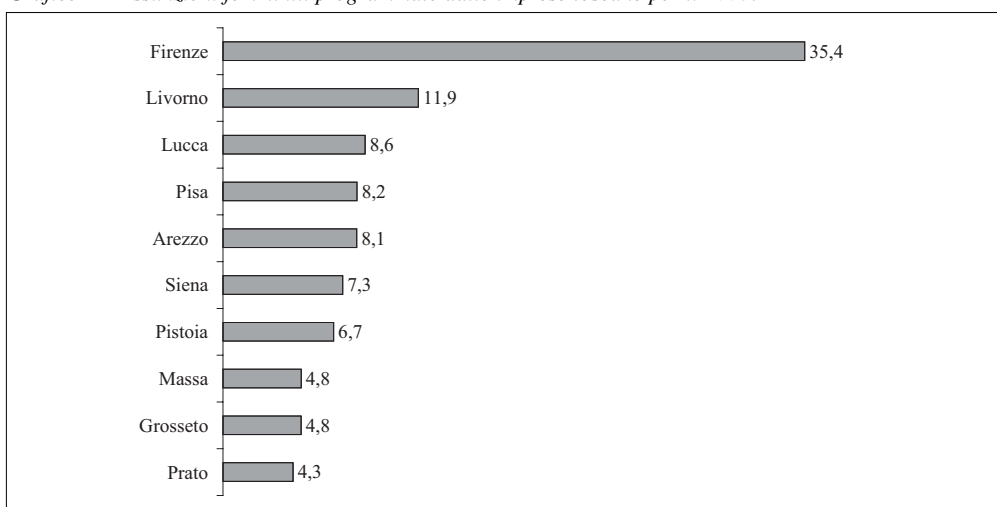
Valori percentuali.



dopo la brusca frenata verificatasi nel 2004 (21,6%), e la forte ripresa del 2005 (24%, circa un punto percentuale in più rispetto al 2006, quando tuttavia le assunzioni di donne raggiungevano le 9.990 unità), trend che ha caratterizzato, anche se con scostamenti differenti, sia la media nazionale sia la macroarea del Centro Italia.

In ambito provinciale Firenze raccoglie più di un terzo (35,4%) delle richieste occupazionali femminili della Toscana. Seguono in questa classifica le province di Livorno (11,9%), Lucca (8,6%), Pisa (8,2%), Arezzo (8,1%), Siena (7,3%), Pistoia (6,7%), Massa-Carrara, Grosseto (per entrambe il 4,8%) e Prato (4,3%) (Grafico 2).

Grafico 2 – Assunzioni femminili programmate dalle imprese toscane per il 2006.



Per quanto attiene invece la quota di assunzioni al femminile sul totale provinciale, è la provincia di Pistoia che nel 2006, con il 28% circa di assunzioni al femminile, rappresenta, in termini relativi, l'ambito territoriale in cui si concentrano per le donne maggiori possibilità occupazionali, seguita da Arezzo (26,2%), Massa-Carrara (25,5%), Livorno (25,4%), Firenze (23,6%), Grosseto (23,4%) e Siena (23,1%), mentre le rimanenti province fanno registrare un valore dell'indice inferiore al valore medio regionale. Andando ad esaminare la progressione avvenuta nel corso delle ultime quattro indagini, si nota come l'atteggiamento imprenditoriale nei confronti dell'occupazione femminile sia mutevole, determinando in tal senso una forte variabilità della succitata quota. È infatti avvenuto che in alcune delle province caratterizzate in passato da una significativa chiusura nei confronti dell'occupazione femminile, cioè in cui si prevedeva di assumere una bassa quota di addette, oggi si associno incidenze femminili al disopra del valore medio regionale, e viceversa. È il caso ad esempio di Pistoia, in cui, stando alle previsioni occupazionali, in termini relativi si assumeranno nel 2006 molte più donne rispetto alle altre province toscane, mentre andando a ritroso

nel tempo si scopre che nel 2003 tale quota era la più bassa della regione (16,8%, da cui un valore medio dell'intero periodo pari a 23,4%). Allo stesso modo nelle province di Livorno (nel 2003 la quota di assunzioni al femminile era pari al 18,9% del totale degli addetti), di Grosseto (17,7%), e di Massa Carrara (20,2%), si registrano, sempre in riguardo all'indice considerato, tra la prima e l'ultima indagine significativi scostamenti di segno positivo. Per contro ci sono province come quella pratese e lucchese, che hanno avuto una progressione inversa rispetto a quella appena analizzata, per cui nel 2003 la quota prevista di assunzioni al femminile si attestavano rispettivamente al 32,5% e al 24,6%, mentre nel 2006 queste assunzioni rappresentano soltanto il 17,2% per Prato, e il 20,5% a Lucca (in media per l'intero periodo di analisi rispettivamente 27,0% e 22,8%). Sono questi casi che, a fronte di un valore medio regionale rimasto sostanzialmente invariato nel corso delle ultime quattro indagini (23,1% nel 2006 contro il 23,2% del 2003), mettono in evidenza come sotto il profilo territoriale nel tempo, alcuni imprenditori hanno rimodulato drasticamente in un senso o nell'altro il loro atteggiamento nei confronti dell'occupabilità femminile, modificando quindi in positivo o in negativo la quota di assunzioni femminili previste all'interno delle proprie imprese. Pertanto sarebbe da capire se alla base di tale variabilità siano intervenuti atteggiamenti discriminatori o meno nei confronti dell'uno o dell'altro sesso, o se ci troviamo di fronte a dinamiche del movimento occupazionale per genere che si muovono in maniera oscillante attorno a trend più lineari (Tabella 2).

Il mercato del lavoro della Toscana, alla luce di quanto appena analizzato, è sicuramente caratterizzato da una certa sensibilità nei confronti dei principi che fanno riferimento alle pari opportunità tra i lavoratori, ed in particolare nei confronti delle donne. Tuttavia, qualora si analizzino le assunzioni imprenditoriali per le quali non si prevede

Tabella 2 – Incidenze femminili delle assunzioni previste dalle imprese nelle province della Toscana, anni 2003-2006.
valori percentuali

| | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | Media |
|----------|------|------|------|------|-------|
| Arezzo | 25,8 | 23,4 | 19,9 | 26,2 | 23,8 |
| Firenze | 25,9 | 22,0 | 23,5 | 23,6 | 23,8 |
| Grosseto | 17,7 | 26,4 | 21,0 | 23,4 | 22,1 |
| Livorno | 18,9 | 17,9 | 23,0 | 25,4 | 21,3 |
| Lucca | 24,6 | 25,0 | 21,1 | 20,5 | 22,8 |
| Massa | 20,2 | 18,6 | 26,1 | 25,5 | 22,6 |
| Pisa | 17,5 | 20,1 | 23,8 | 19,0 | 20,1 |
| Pistoia | 16,8 | 23,6 | 25,1 | 27,9 | 23,4 |
| Prato | 32,5 | 20,8 | 37,5 | 17,2 | 27,0 |
| Siena | 20,2 | 16,8 | 23,0 | 23,1 | 20,7 |
| Toscana | 23,2 | 21,6 | 24,0 | 23,1 | 23,0 |

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Ministero del Lavoro - Excelsior

alcun tipo di discriminazione di genere, la nostra regione non rappresenta più un'eccellenza come nell'analisi appena condotta. Le decisioni manifestate dagli imprenditori lasciano pensare ad un mercato occupazionale fondato su di una marcata divisione dell'offerta occupazionale per genere, in cui alla donna, come abbiamo appena visto, vengono offerte maggiori opportunità occupazionali rispetto alle altre regioni. In altre parole in Toscana, rispetto a quanto avviene altrove, gli imprenditori hanno una maggiore propensione a indicare se vogliono assumere una figura professionale di tipo femminile o maschile, a discapito delle assunzioni in cui non si opera alcun tipo di discriminazione di genere. Si ha quindi che le assunzioni previste in cui gli imprenditori toscani giudicano indifferente l'appartenenza ad uno o all'altro sesso (nel 2003 37,2%, e nel 2006 38,6%, mediamente il 36,6%) sono sempre state, nel periodo preso in esame, di minor entità rispetto sia alla macroripartizione Nord-Ovest (sostanzialmente stabile nelle ultime indagini, con una media del 40,8%) sia a quella del Centro (nello stesso periodo in media 38%) (Tabella 3). Inoltre solo nelle annualità 2003 e 2006 il valore toscano risulta superiore rispetto a quello nazionale (rispettivamente 36,0% e 36,7%), mentre nel 2004 e nel 2005 questo scarto risultava minimo. A livello provinciale si nota come a Siena, Firenze e Pisa, provincia quest'ultima in fondo alla classifica delle incidenze femminili, le assunzioni «non discriminati» siano in percentuale molto superiori rispetto alla media regionale (nel 2006 rispettivamente 47,8%, 41,3% e 42,7%). Singolare è inoltre il caso di Pistoia, dove è particolarmente marcata la distinzione succitata tra i due sessi, per cui

Tabella 3 – Imprese che non operano discriminazioni di genere nella previsione di assunzioni in Toscana, anni 2003-2006.

Valori percentuali

| | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | Media |
|-------------|------|------|------|------|-------|
| Toscana | 37,2 | 34,3 | 36,1 | 38,6 | 36,6 |
| Arezzo | 38,1 | 31,8 | 36,6 | 32,2 | 34,7 |
| Firenze | 42,7 | 39,6 | 41,4 | 41,3 | 41,3 |
| Grosseto | 39,1 | 30,2 | 32,3 | 42,6 | 36,0 |
| Livorno | 33,1 | 30,5 | 32,7 | 33,5 | 32,4 |
| Lucca | 26,2 | 26,1 | 29,5 | 36,2 | 29,5 |
| Massa | 31,6 | 30,6 | 29,5 | 36,3 | 32,0 |
| Pisa | 41,7 | 35,2 | 38,7 | 42,7 | 39,6 |
| Pistoia | 33,6 | 26,7 | 30,5 | 24,2 | 28,8 |
| Prato | 32,0 | 34,3 | 29,4 | 37,2 | 33,2 |
| Siena | 34,3 | 38,3 | 39,5 | 47,8 | 40,0 |
| Nord-Ovest | 41,2 | 39,1 | 41,4 | 41,6 | 40,8 |
| Nord-Est | 36,6 | 36,3 | 36,4 | 37,5 | 36,7 |
| Centro | 37,9 | 35,4 | 38,7 | 40,1 | 38,0 |
| Sud e Isole | 27,3 | 25,7 | 29,0 | 28,4 | 27,6 |
| Italia | 36,0 | 34,1 | 36,3 | 36,7 | 35,8 |

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Ministero del Lavoro - Excelsior

nell'anno appena concluso solo il 24,2% delle assunzioni non prevedono alcun tipo di pregiudizio in riguardo al sesso, mentre sia per gli uomini che per le donne si osservano incidenze significativamente superiori rispetto ai rispettivi valori medi regionali.

Sono in prevalenza le realtà imprenditoriali piccole (microimprese con al massimo 9 addetti) a manifestare una maggiore apertura nei confronti dell'occupabilità femminile. Sono infatti 6.297 (su di un totale di 20.737, cioè il 30,4%) le figure professionali femminili richieste da questo tipo di imprese nel 2006, pari ad una quota del 60% circa del rispettivo totale (Tabella 4). Tuttavia anche per la componente occupazionale maschile sono le imprese meno strutturate a fare una maggiore richiesta di addetti, mentre risultano maggiori, sempre nel 2006, rispetto ai *partners* maschi, le difficoltà di impiego nelle imprese di medio-piccole dimensione (da 10 a 49 addetti) per le donne. Infatti solo il 17% delle assunzioni femminili saranno in questo tipo di imprese, assunzioni che pesano sul totale delle medesime imprese per un valore pari al 21,8%. Incidono ancora meno le assunzioni femminili nelle imprese di grande dimensione (con più di 50 addetti) (14,8%), tuttavia le assunzioni non discriminanti sotto il profilo del sesso risultano molte di più (in termini relativi il 66% del totale), rispetto a quelle delle classi dimensionali più piccole (rispettivamente 29,5% e 20,1%).

Tabella 4 – Previsioni di assunzione in Toscana per sesso e dimensione di impresa nell'anno 2006.

| | Toscana | | | | Italia | | | |
|------------------------|---------|--------|---------|--------|--------|---------|---------|---------|
| | Femm. | Masc. | Indiff. | Tot. | Femm. | Masc. | Indiff. | Tot. |
| <i>Valori assoluti</i> | | | | | | | | |
| 1 - 9 Dipendenti | 6.297 | 10.279 | 4.161 | 20.737 | 73.952 | 170.293 | 56.970 | 301.215 |
| 10 - 49 Dipendenti | 1.788 | 3.988 | 2.413 | 8.189 | 24.762 | 69.722 | 36.350 | 130.834 |
| >= 50 Dipendenti | 2.461 | 3.197 | 11.005 | 16.663 | 36.917 | 64.767 | 162.035 | 263.719 |
| <i>Incidenza %</i> | | | | | | | | |
| 1 - 9 Dipendenti | 30,4 | 49,6 | 20,1 | 100,0 | 24,6 | 56,5 | 18,9 | 100,0 |
| 10 - 49 Dipendenti | 21,8 | 48,7 | 29,5 | 100,0 | 18,9 | 53,3 | 27,8 | 100,0 |
| >= 50 Dipendenti | 14,8 | 19,2 | 66,0 | 100,0 | 14,0 | 24,6 | 61,4 | 100,0 |

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Ministero del Lavoro - Excelsior

2. I settori per l'occupabilità femminile

È nel settore dei servizi, in questa analisi al netto del settore del commercio, che le donne hanno maggiori opportunità di impiego. Questo è quanto emerge nelle ultime quattro indagini Excelsior, in cui il settore terziario a partire dal 2003 ha rappresentato almeno la metà delle previsioni al femminile (in particolare si è passati dal 51,4% del 2003 al 64,4% del 2006) (Tabella 5). Questa significativa concentrazione ripercuote i suoi effetti nella distribuzione per classe merceologica del complesso delle previsioni occupazio-

Tabella 5 – Previsione di assunzioni per sesso e settore di attività in Toscana anni 2003-2006.
Valori assoluti e percentuali colonna

| | Femm. | | Masc. | | Indiff. | | Tot. | |
|------------------|--------|-------|--------|-------|---------|-------|--------|-------|
| | v.a. | % | v.a. | % | v.a. | % | v.a. | % |
| <i>Anno 2003</i> | | | | | | | | |
| Industria | 1.983 | 19,5 | 6.294 | 36,3 | 3.184 | 19,5 | 11.461 | 26,2 |
| Costruzioni | 207 | 2,0 | 4.468 | 25,8 | 86 | 0,5 | 4.761 | 10,9 |
| Commercio | 2.750 | 27,0 | 2.736 | 15,8 | 4.216 | 25,9 | 9.702 | 22,2 |
| Altri servizi | 5.233 | 51,4 | 3.838 | 22,1 | 8.801 | 54,0 | 17.872 | 40,8 |
| Totale | 10.173 | 100,0 | 17.336 | 100,0 | 16.287 | 100,0 | 43.796 | 100,0 |
| <i>Anno 2004</i> | | | | | | | | |
| Industria | 1.871 | 20,2 | 6.633 | 35,2 | 3.339 | 22,7 | 11.843 | 27,7 |
| Costruzioni | 187 | 2,0 | 4.590 | 24,4 | 159 | 1,1 | 4.936 | 11,5 |
| Commercio | 1.567 | 17,0 | 3.172 | 16,8 | 3.233 | 22,0 | 7.972 | 18,6 |
| Altri servizi | 5.618 | 60,8 | 4.448 | 23,6 | 7.961 | 54,2 | 18.027 | 42,1 |
| Totale | 9.243 | 100,0 | 18.843 | 100,0 | 14.692 | 100,0 | 42.778 | 100,0 |
| <i>Anno 2005</i> | | | | | | | | |
| Industria | 2.048 | 20,5 | 6.205 | 37,4 | 3.527 | 23,5 | 11.780 | 28,3 |
| Costruzioni | 136 | 1,4 | 4.197 | 25,3 | 245 | 1,6 | 4.578 | 11,0 |
| Commercio | 1.215 | 12,2 | 2.477 | 14,9 | 2.908 | 19,4 | 6.600 | 15,9 |
| Altri servizi | 6.591 | 66,0 | 3.698 | 22,3 | 8.346 | 55,5 | 18.635 | 44,8 |
| Totale | 9.990 | 100,0 | 16.577 | 100,0 | 15.026 | 100,0 | 41.593 | 100,0 |
| <i>Anno 2006</i> | | | | | | | | |
| Industria | 1.977 | 18,7 | 6.250 | 35,8 | 2.897 | 16,5 | 11.124 | 24,4 |
| Costruzioni | 113 | 1,1 | 3.959 | 22,7 | 71 | 0,4 | 4.143 | 9,1 |
| Commercio | 1.664 | 15,8 | 3.131 | 17,9 | 3.670 | 20,9 | 8.465 | 18,6 |
| Altri servizi | 6.792 | 64,4 | 4.124 | 23,6 | 10.941 | 62,2 | 21.857 | 47,9 |
| Totale | 10.546 | 100,0 | 17.464 | 100,0 | 17.579 | 100,0 | 45.589 | 100,0 |

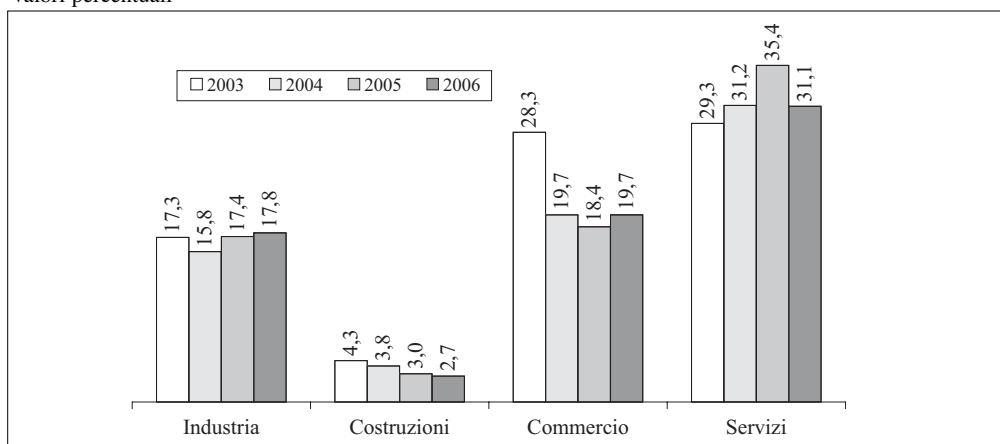
Fonte: Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Ministero del Lavoro - Excelsior

nali, in cui il settore dei servizi ha sempre raccolto il maggior numero di nuove assunzioni previste (mediamente dal 2003 al 2006 il 44% delle assunzioni annue). Questo settore ha visto crescere costantemente il proprio fabbisogno occupazionale femminile passando dalle 5.233 unità nel 2003 alle 6.792 del 2006, mentre più altalenante è stato il trend dell'industria, dove mediamente il 19,7% delle assunzioni femminili riguardavano tale settore (in assoluto 1.983 nel 2003 e 1.977 nel 2006). Prendendo in esame sempre il periodo 2003-2006, le previsioni di assunzioni al femminile del settore del commercio sono risultate nelle prime tre annualità in costante diminuzione (cioè dalle 2.750 del 2003 alle 1.215 del 2006), fino ad arrivare al 2006, anno in cui si registra un incremento di 449 unità lavorative femminili rispetto all'anno precedente (ovvero 1.664). Il settore delle costruzioni continua ad essere invece un settore *off-limits* per l'occupabilità femminile (in media negli ultimi tre anni appena l'1,6% delle assunzioni femminili risultavano nell'edilizia), infatti solo nel 2003 si è raggiunto la soglia delle 200 unità, mai più oltrepassata negli anni successivi.

Questo è ciò che emerge anche osservando la serie delle incidenze femminili, in cui al settore delle costruzioni vengono attribuiti valori di scarsa entità e in progressiva diminuzione (si è passati dal 4,3% del 2003 al 2,7% del 2006). Per contro il settore più femminilizzato risulta essere quello dei servizi, con valori caratterizzati da un trend positivo e che nelle ultime quattro indagini oscillano tra il 29,3% del 2003 e il 35,4% fatto registrare nel 2005 (Grafico 3). Il terziario risulta quindi per le donne il principale canale occupazionale, in cui gli spazi riservati a questo particolare segmento occupazionale sono addirittura più ampi di quelli concessi ai maschi (in media nel periodo il 23,5% delle assunzioni del settore), per i quali invece le offerte occupazionali si concentrano in prevalenza nell'industria. Si sono infatti osservate, nell'intero arco temporale preso in esame, incidenze per genere che manifestano, nelle intenzioni occupazionali degli imprenditori del terziario, una certa predilezione nei confronti delle donne, dando quindi origine ad uno scarto medio tra i due indici per sesso di circa undici punti, in favore dell'indice al femminile. D'altro lato nelle altre ripartizioni economiche i ruoli tra i due sessi si invertono. Sono infatti i maschi ad avere maggiore opportunità di impiego nel settore del commercio, dove nel solo 2003, in cui il 28,3% delle assunzioni erano di sesso femminile, la quota di assunzioni al femminile raggiungevano quella dei colleghi maschi, mentre già dall'anno seguente tale scarto risulta essere molto più evidente, (in media circa 14%); come pure nell'industria, in cui l'atteggiamento degli imprenditori nei confronti delle donne è rimasto nel periodo preso in esame sostanzialmente invariato, superando al fabbisogno occupazionale previsto per il 17% circa attraverso assunzioni al femminile contro una quota pari al 57% della compagine maschile; ed infine nell'edilizia, dove abbiamo già avuto modo di constatare quanto sia limitato per le donne l'accesso ad un impiego.

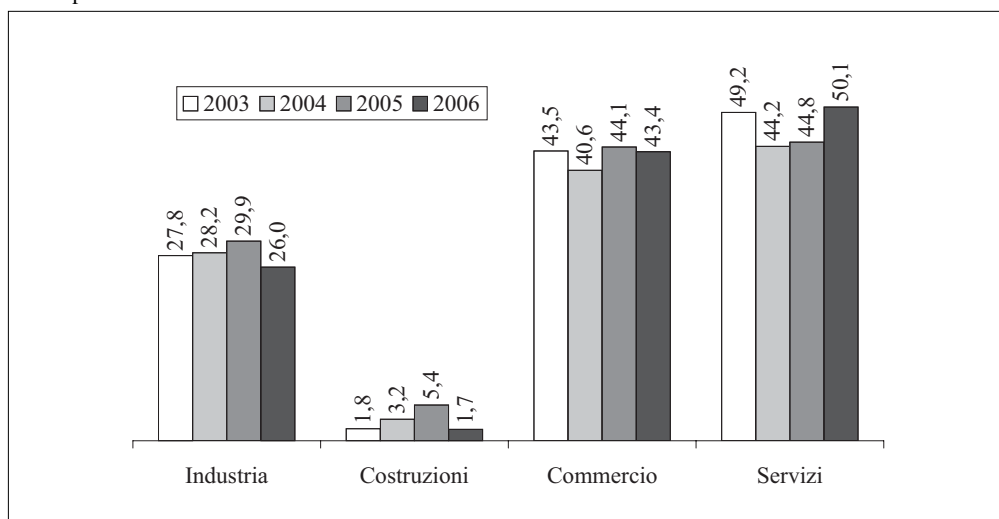
Grafico 3 – Incidenze femminili delle assunzioni previste in Toscana per macrosettore di attività, periodo 2003-2006.

Valori percentuali



Analizzando le assunzioni che non prevedono alcun tipo di discriminazione di genere, si nota come nel commercio poco meno della metà delle imprese (in media il 43% delle assunzioni nei quadriennio preso in esame) non esprima alcun tipo di preferenza di genere, mentre il settore dei servizi (in media, dal 2003 al 2006, il 47%), pur presentando dati non troppo dissimili da quello del commercio, manifesta come già osservato un significativo sbilanciamento nei confronti delle donne, qualora l'imprenditore dia una indicazione in riguardo al sesso dell'addetto (Grafico 4). Per quanto riguarda l'industria e ancor di più l'edilizia, sono una piccola quota le assunzioni in cui la componente sesso non riguarda alcun tipo di discriminazione (rispettivamente in media nell'arco temporale indagato il 27% e 3%).

Grafico 4 – Imprese che non operano discriminazioni di genere per settore di attività in Toscana, 2003-2006
Valori percentuali



Quanto appena osservato da la concreta percezione di come la componente femminile trova, in maniera più esclusiva, maggiori opportunità occupazionali in determinati ambiti economici, rispetto a quanto osservato per la sola compagine maschile, e si rafforzano in tal senso i confini che delineano la suddivisione degli ambiti lavorativi tra i due sessi. È stato infatti osservato come alle sole donne, in più della metà dei casi e in maniera progressiva, viene offerta un'opportunità occupazionale nel solo settore dei servizi, e allo stesso tempo precluso l'accesso ad altre attività economiche, come ad esempio a quelle nel settore dell'edilizia, dove è chiaro che giocano un ruolo determinate alcune attitudini professionali tipicamente maschili. Anche nel settore dell'industria, in questa analisi il secondo canale di sbocco al femminile, ad eccezione del 2003, gli imprenditori sembrano prediligere nelle loro scelte le figure professionali di sesso maschile (in

termini assoluti la compagine maschile risulta, in ogni indagine, circa il triplo di quella femminile). Questi due comparti si caratterizzano inoltre per il forte *appeal* esercitato sulla componente immigratoria maschile, giustificando in tal modo la su indicata preferenza degli imprenditori verso la manodopera maschile, mentre, allo stesso tempo, la componente femminile straniera risulta invece più attratta da quella sfera di servizi che riguardano la cura e assistenza domestica (nel censimento 2001 le immigrate lavoratrici rappresentavano il 38,2% del totale, di cui il 56% occupate nei servizi, e il 13,2% nell'industria)⁵.

3. Le professionalità richieste alle donne

In questo contesto di diffusa femminilizzazione del mercato del lavoro, che ha preso avvio da anni, assume un compito importante capire come si configura questa manodopera femminile. Questo processo di inserimento delle donne è sicuramente un processo che richiede dei tempi lunghi, soprattutto perché, nell'auspicabile obiettivo di raggiungimento di una condizione paritaria tra i due sessi, esistono molti pregiudizi da superare, che impediscono alle donne di raggiungere le cariche a più alto contenuto qualitativo. La sfera dell'offerta occupazionale privata appare non esente dall'esistenza di questo tipo di pregiudizi: sono infatti poche le preferenze espresse nei confronti delle donne qualora si decidesse di assumere un dirigente aziendale. Dal 2003 al 2006 infatti in media solo il 7% delle assunzioni di dirigenti hanno riguardato una donna, d'altro canto, ai fini interpretativi, risulta importante rilevare che il 40% degli imprenditori non considera determinante la scelta del sesso in tale decisione.

Più in generale, le professioni *high skill* femminili rappresentano in media, nel periodo 2003-2006, il 17,7% delle assunzioni, mentre le rimanenti professioni (professioni *low skill*) sono il 23,9%, le quali rappresentano al loro volta l'89,1% del complesso delle assunzioni al femminile. Alle donne vengono quindi offerte in prevalenza professioni di vendita e di concessione di servizi alle famiglie (nel valore medio dal 2003 al 2006 il 36% del rispettivo totale e, in particolare, nel solo 2006 addirittura il 43% delle assunzioni riguarderanno tale tipologia professionale) (Tabella 6), dato che riflette la significativa concentrazione nel settore dei servizi delle assunzioni al femminile previste, emersa nel precedente paragrafo.

Significativa è anche la richiesta al femminile nelle classiche professioni impiegate di basso profilo, relative all'amministrazione e gestione dove, nel solo 2006, il 34% (in relazione al totale femminile il 15%) delle assunzioni saranno di sesso femminile, mentre ruoli a più alto contenuto professionale, come le professioni tecniche, pur

⁵ Dati fonte: Caritas/Migrantes su dati ISTAT Censimento 2001, pag. 393

Tabella 6 – Previsioni di assunzioni femminili per gruppi professionali in Toscana, periodo 2003-2006.
 Incidenza % delle assunzioni femminili per gruppo professionale e composizione % sul totale colonna

| | 2003 | | 2004 | | 2005 | | 2006 | | Media | |
|--|------|-------|------|-------|------|-------|------|-------|-------|-------|
| | Inc. | Comp. | Inc. | Comp. | Inc. | Comp. | Inc. | Comp. | Inc. | Comp. |
| Dirigenti e direttori | 2,2 | 0,0 | 15,1 | 0,3 | 8,4 | 0,1 | 5,7 | 0,0 | 7,9 | 0,1 |
| Professioni intellettuali scientifiche | 18,7 | 3,5 | 7,0 | 1,4 | 15,2 | 2,6 | 8,9 | 1,2 | 12,4 | 2,2 |
| Professioni tecniche | 14,4 | 5,0 | 22,7 | 10,9 | 14,8 | 6,6 | 27,1 | 11,8 | 19,8 | 8,6 |
| <i>Professioni high-skills</i> | 15,7 | 8,5 | 17,9 | 12,6 | 14,8 | 9,3 | 22,6 | 13,0 | 17,7 | 10,9 |
| Prof. esecutive all' amministr./gestione | 41,0 | 13,6 | 35,7 | 15,8 | 28,3 | 11,8 | 34,6 | 15,0 | 34,9 | 14,0 |
| Prof. vendite ed ai serv. alle famiglie | 39,6 | 48,9 | 35,2 | 37,6 | 38,3 | 42,4 | 33,2 | 44,4 | 36,6 | 43,3 |
| Lav. specializzati nell'agric. e pesca | 0,0 | 0,0 | 1,1 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,3 | 0,0 |
| Operai specializzati | 9,7 | 9,5 | 9,5 | 9,8 | 8,2 | 6,5 | 8,6 | 6,6 | 9,0 | 8,1 |
| Conduttori impianti, operai industr. | 13,0 | 6,6 | 10,8 | 6,3 | 16,0 | 8,8 | 8,3 | 3,9 | 12,0 | 6,4 |
| Personale non qualificato | 18,4 | 12,9 | 22,9 | 17,9 | 32,1 | 21,2 | 23,1 | 17,1 | 24,1 | 17,3 |
| <i>Professioni low-skills</i> | 24,3 | 91,5 | 22,3 | 87,4 | 25,7 | 90,7 | 23,2 | 87,0 | 23,9 | 89,1 |
| Totale | | 100,0 | | 100,0 | | 100,0 | | 100,0 | | 100,0 |

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Ministero del Lavoro - Excelsior

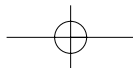
risultando meno presidiate dalla compagine femminile, hanno visto aumentare in maniera considerevole le richieste femminili, passando dal 18,7% del 2003 al 27,1% nel 2006. Si nota inoltre come il fabbisogno di operai specializzati sia in maniera quasi esclusiva sopperito facendo ricorso a figure di tipo maschile. Infatti, nel quadriennio esaminato alla compagine maschile viene preservata una quota compresa tra il 76,9% del 2003 e l'83,1% del 2006, come pure per i conduttori di impianti e altre tipologie di professioni operaie le preferenze degli imprenditori ricadono sui maschi (nel 2006 circa il 70% delle assunzioni).

Quanto osservato lascia presupporre, considerate le cautele riferite alle caratteristiche dell'indagine in oggetto, come sia in atto una riaffermazione del processo di maschilizzazione del mondo dell'industria, probabilmente influenzato dai processi di inserimento dei lavoratori immigrati, che genera di conseguenza «un travaso delle occupate meno qualificate dal mondo operaio a quello delle addette alla vendita e alle attività dei servizi» (Regione Toscana, 2004, pag. 15), fenomeno questo trainato dalla terziarizzazione, ancora in atto, del sistema economico toscano.

Conclusioni

L'aumento del fabbisogno occupazionale dichiarato dalle imprese toscane per il 2006 ha prodotto i suoi effetti anche per la sola componente femminile, con un incremento di 556 unità in termini di assunzioni programmate rispetto al 2005. Questo quadro, positivo in termini numerici per l'occupabilità femminile, si compone tuttavia di alcuni elementi che delineano una certa marginalità del ruolo ricoperto dalle donne all'interno del mercato del lavoro. Nel corso dell'indagine sono emersi infatti molti dei caratteri significativi che determinano un accesso al mondo del lavoro limitato sia dal punto di vista degli ambiti economici da cui viene offerta una opportunità occupazionale, sia dal punto di vista delle professionalità richieste, ed allo stesso tempo è emerso come questi due fenomeni siano per certi versi correlati l'uno all'altro.

Resta comunque il fatto che la Toscana rappresenta, nel contesto nazionale, un incoraggiante caso di integrazione e inserimento della componente femminile nel mondo del lavoro. Infatti, sempre sulla base delle informazioni raccolte in questa analisi, è stato notato come nella nostra regione le speranze di impiego per la componente femminile siano più elevate rispetto alle regioni utilizzate come *benchmark*, e che dunque, in termini tendenziali, la nostra regione non vede definitivamente preclusa la speranza del raggiungimento della soglia del 60% di occupate entro il 2010, stabilita dalla Comunità Europea negli accordi sanciti a Lisbona nel 2000.



Bibliografia

- CARITAS/FONDAZIONE MIGRANTES (2005), *Immigrazione – Dossier Statistico 2005, XV Rapporto*, Roma
- COMMISSION OF THE EUROPEAN COMMUNITIES (2006), *Report from the Commission on the Council, the European Parliament, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions - on Equality Between Women and Men – 2006*, Brussels
- CONSIGLIO EUROPEO (2000), *Consiglio Europeo di Lisbona del 23 e 24 Marzo 2000. Conclusioni della presidenza – DOC/00/8*, Lisbona
- PESCAROLO ALESSANDRA (2004), *Carriere femminili con tempi maschili – Uno studio sulle imprese multimediali e sulla nuova realtà delle ferrovie*, Collana Lavoro–Studi e Ricerche/42, Firenze, p. 15
- REGIONE TOSCANA (2001), *L'occupazione femminile – Regione Toscana. Rapporto 2000*, Collana Lavoro–Studi e Ricerche/1, Firenze
- REGIONE TOSCANA (2003), *L'occupazione femminile – Regione Toscana. Rapporto 2002*, Collana Lavoro–Studi e Ricerche/33, Firenze
- REGIONE TOSCANA (2005), *Pari opportunità. Rapporti delle aziende medio-grandi toscane – Biennio 2002-2003*, Collana Lavoro–Studi e Ricerche/55, Firenze

